Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 13 (1943-1944)
Heft: 1

Artikel: Giorgio Soldati, l'architetto della chiesa di S. Bartolomeo in Modena
Autor: Zanugg, Leonardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14200

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giorgio Soldati, l'architetto della chiesa di S. Bartolomeo in Modena

Leonardo Zanugg [1])

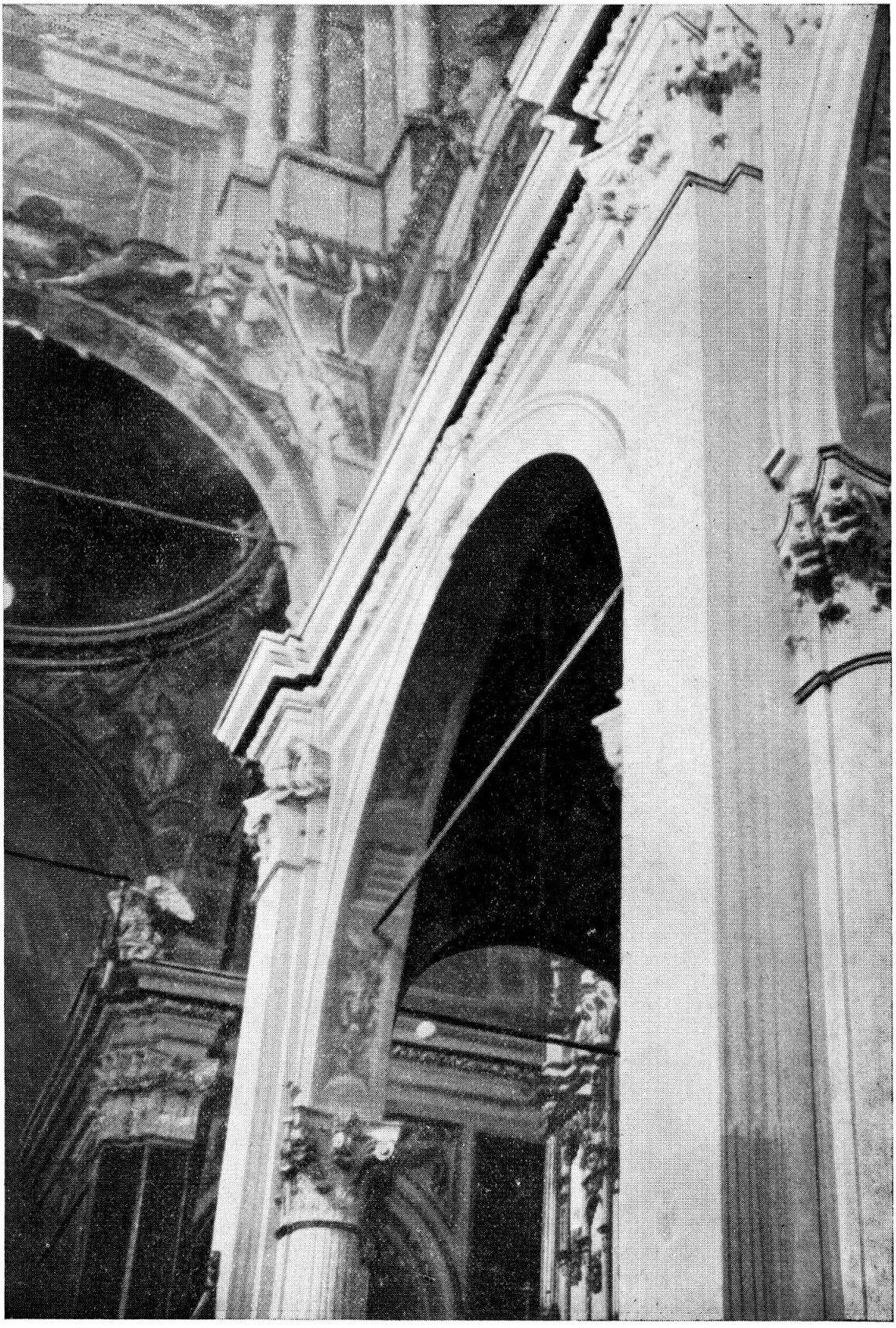
Giorgio Soldati, l'architetto della chiesa di S. Bartolomeo in Modena, è un artista quasi sconosciuto. Dai cataloghi dell'Ordine dei Gesuiti, del quale entrò a far parte nel 1575, risulta che, tra il 1590 e il 1609, egli lavorò nei collegi di Forlì, Mantova, Piacenza, Imola e Modena e che in questa città eresse pure la chiesa suddetta. (1) Dal cronista Spaccini (2) apprendiamo che il Soldati morì il 5 giugno 1609, per essergli caduta una trave addosso: «À fatto male a tutta la città per esser mancato un gran huomo et eccelente in sua professione, et in lavorare di stuco de marmore». Del resto nulla di sicuro sappiamo su di lui, sia riguardo al suo luogo d'origine (3), sia per quanto si riferisce alla sua attività d'artista: gli archivi delle varie città, in cui egli operò, non sembrano possedere documenti su di lui e, quanto ai collegi di Imola e di Modena che abbiamo avuto modo di visitare, è difficile di figurarsi oggi quale fosse il loro aspetto originario: si tratta di edifici di vaste proporzioni, senza speciali pregi architettonici; il primo ancora oggi ricco di decorazioni e stucchi, il secondo del tutto spoglio della primitiva ornamentazione. Quale parte, tuttavia, egli abbia avuto nella costruzione di questi e degli altri collegi nominati, non sappiamo per ora con sicurezza. Finchè non sia possibile avere ulteriori notizie su di lui, dobbiamo limitarci ad esaminare la sua chiesa modenese, San Bartolomeo, la quale, a parte alcune aggiunte settecentesche che non ne alterano il carattere, è da considerarsi unicamente opera sua. È questo un edificio a croce latina, con tre navate nel braccio maggiore, un coro e un transetto assai elevati, nonchè una finta cupola.
Per la bellezza delle proporzioni, come pure per la grandiosità e originalità della concezione generale, esso ci rivela un temperamento artistico e una potenza creativa assai notevole.

Tale chiesa, costruita tra il 1607 e il 1614, rappresenta un tipo assai raro nell'architettura del tempo. Non tanto per il suo organismo a tre navate. Questo schema si ritrova abbastanza spesso anche nell'arte barocca, sia che esso rappresenti un ricordo delle chiese anteriori, o risulti naturalmente dall'approfondimento delle cappelle laterali nell'edificio ad una navata, tipico del periodo della Controriforma: chiese a tre navate sorgono sul finire del 500 a Piacenza — S. Sisto — e a Genova — Santissima Annunziata, Santa Maria delle Vigne, San Siro —, ed anche nel 600 non mancano esempi di tali costruzioni in varie città: Sant'Ignazio a Roma, Santa Lucia e San Bartolomeo a Bologna. Non è dun-

---

1) L. Zanugg, oriundo di Felsberg, nel Grigioni, è nato a Padova. Fece i suoi studi letterari in Italia. Li conchiudeva immediatamente prima dello scoppio della guerra. Ora vive a Zurigo.

MODENA — Chiesa di S. Bartolomeo
Navata di mezzo, transetto e cupola (dall'entrata in direzione del Coro)



MODENA — Chiesa di S. Bartolomeo
Navata di mezzo, navata destra e controfacciata (dalla cupola in direzione dell'ingresso)

que lo schema a tre navate che fa di San Bartolomeo una creazione così originale. Quel che vi è in essa di nuovo è lo slancio ascensionale, la ricerca di leggerezza che la mette in contrasto con le massiccie costruzioni del primo 600 (figura 1 e 2). Se le già citate basiliche piacentine e genovesi nella loro ariosa struttura ricordano quelle del Rinascimento, qui sembra invece d'esser quasi tornati al gotico. Non per nulla il Gurlitt (4), ignorando che le origini della chiesa non vanno oltre il secolo XVII, ha supposto in essa la ricostruzione d'un edificio ogivale; l'alto transetto, l'angustia delle navate laterali in confronto della centrale e soprattutto i pilastri slanciati, distanti fra loro, di forma complessa, l'avvicinano singolarmente a questo stile. Eppure non mancano in San Bartolomeo le caratteristiche del Barocco; anzi, fra tutte le chiese secentesche di Modena, essa è l'unica che veramente interpreti lo spirito di quest'arte. Sembra che questi due stili, apparentemente tanto diversi, eppure affratellati da una comune aspirazione anticlassica, abbiano qui voluto fondersi per creare un insieme di fantastico effetto. Barocca affatto è la facciata, costruita però nel 700: brutta, a dir vero; altissima, tagliata da cornicioni fortemente sporgenti. Barocca la decorazione interna delle cappelle, degli altari e della controfacciata. Ma soprattutto il nuovo stile si afferma nella varia illuminazione dell'interno: mentre la parte inferiore e specialmente le cappelle laterali restano avvolte in una mistica penombra, la luce irrompe nell'alto e illumina copiosamente le architetture che vi dipinse Andrea Pozzo (5). Queste pitture del Pozzo completano mirabilmente l'effetto fantastico della chiesa del Soldati e ne accentuano ancora il verticalismo; un sovrapporsi di architetture dipinte, variate di terrazze, di colonnati, di esedre, di cornicioni; e sospese su queste o aggirantesi in moto vorticoso in un cielo di fuoco, figure d'angeli e di santi rappresentate in ardito scorcio. Da due punti si ha l'illusione della prospettiva: l'uno posto nella prima campata, che abbraccia la navata centrale e la cupola; l'altro presso l'altar maggiore, dal quale si dominano le architetture dipinte del transetto e del coro. Chi da questi punti consideri gli archi slanciati e questo sovrapporsi di elementi architettonici, ha davvero un'impressione di elevazione grandiosa come negli edifici gotici, sebbene per la sua teatrale decorazione San Bartolomeo sia assai lontana dalla severità medioevale. Riteniamo probabile che il Soldati, nel costruire la sua chiesa modenese, abbia realmente guardato alle basiliche ogivali, ma solo per darne un'interpretazione tutta secentesca.

NOTE

1 — cfr. Thieme-Becker —. Künstler-Lexikon (Leipzig, 1907-1942) e « Memorabilia » nell'Archivio Storico Comunale di Modena.

2 — cfr. Campori —. Artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi (Modena, 1855), pag. 446. Il Soldati non potè dunque portare a compimento la chiesa di San Bartolomeo.

3 — È tuttavia lecito supporre che si tratti d'un Ticinese. Già nel secolo XIV la famiglia Soldati è documentata in Vernate. Nella seconda metà del 500 un Giacomo Soldati di Ponte Capriasca opera nell'Italia superiore quale ingegnere idraulico e architetto militare. In tempi posteriori troviamo tutta una dinastia di artisti ticinesi di questo nome, dediti soprattutto all'arte dello stucco. È assai probabile che il Nostro, stuccatore oltre che architetto a detta dello Spaccini, sia appunto un più antico membro della stessa famiglia. (cfr. Lessico Storico Biografico della Svizzera).

4 — cfr. Geschichte des Barockstiles in Italien (Stuttgart, 1887), pag. 378: « San Bartolomeo.... welche Georgio Soldati mit grossem Geschick **wohl** an Stelle eines älteren gothischen Baues schuf.... ».

5 — cfr. Pagani —. Pitture e sculture nelle Chiese di Modena (Modena, 1770): « Col Pozzo lavorò il savoiardo Luigi Barbery ».